

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16 Semestre L. 8 Trimestre L. 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cost. 25 per linea. In quarta pagina Cost. 10 Per più inserzioni pressé da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria, Barbusco e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato Costantini 10.

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

Pradromi elettorali - Oppositori che divengono mansueti - Crispi è tranquillo - I cattolici alle urne.

ROMA, 6 aprile.

I corridoi di Montecitorio sono in questi giorni molto animati, poiché, essendo molto prossimo il decreto di scioglimento della Camera, tutti i deputati si affrettano a sbrigare presso i Ministri, tutte le pratiche, riguardanti il rispettivo Collegio, rimasto in sospeso.

La vera campagna elettorale però non è ancora ufficialmente iniziata: ad ogni modo posso assicurarvi che il Presidente del Consiglio si dispone ad affrontare molto serenamente la prova delle urne.

Già alla partecipazione dei cattolici alla prossima lotta elettorale politica, vi confermo che se il Papa non ha dato un consenso esplicito, formale, si contiene in modo da far supporre in lui un tacito assenso.

Tutti i principali giornali - compresi quelli che combattono il Ministero - si mostrano di questo avviso.

Non credo inutile stralciare qualche cosa in proposito dall'Osservatore Romano, giornale che interpreta direttamente, come sapete, il pensiero e le aspirazioni del Vaticano, al quale obbedisce.

Il brano, che vi cito, è tolto da un articolo notevolissimo, serio nelle riflessioni e sobrio nel linguaggio, a dir vero, che nulla ha di comune con quello che lo stesso giornale usava un mese fa, appunto per parte delle aménités a quei giornali che predicavano il cattolicesimo, la partecipazione dei cattolici alla ventura lotta politica.

Alcuna osservazione. Nelle parole che seguono, non troverete per fermo una chiara adesione: tutt'altro. Ma, per chi sa leggere fra le righe, vagliando con calma e con giudizio ogni apprezzamento, vi ha senza dubbio qualche cosa di sintomatico, che non è trascurabile. Sentite.

« Ancor pochi anni addietro, il linguaggio che ora tengono apertamente non solo pubblicisti, ma anche corpi costituiti liberali, avrebbe provocato sdegni furiosi e suscitato contro i loro

autori una tempesta di ingiurie e di vituperi da parte dei liberali. Il principio religioso, l'autorità della Chiesa, la moralità cattolica, argomenti tutti che si ricordavano sol per deriderli e si denunciavano come vecchiumi indagai della italica civiltà, sono trattati adesso non solo con rispetto, ma con vera sollecitudine, dai più autorevoli scrittori liberali, e si considerano come elementi da tenersi in grandissimo conto, se si vuole sinceramente ottenere una morale politica restaurazione dell'Italia. »

Roma 7 - Stasera si insiste ad asserire che le elezioni si faranno il 10 maggio.

Una lettera di Bonghi sulle condizioni politiche d'Italia

Il Journal di Parigi pubblica una lettera dell'on. Bonghi, nella quale si afferma che lo stato dell'Italia è tranquillo. L'equilibrio del bilancio pare ormai assicurato. La rendita sale e l'aggio scende. Vi si nota pure un certo apaisement tra la Chiesa e lo Stato.

L'on. Bonghi dice inoltre che Crispi non è uomo perfetto, anzi imperfettissimo; ma che possiede l'occhio di un "grosso di Stato", vede presto e vede giusto. Per esempio, contro il socialismo e l'anarchia, operò meglio di qualsiasi altro statista europeo.

L'opposizione moderata, riunitasi sotto Rudini, sarà numericamente debole, perché si è alleata all'opposizione di sinistra.

Fa il pronostico infine che Crispi trionferà nelle elezioni generali.

Gli introiti delle dogane

Nel primo bimestre del 1895 gli introiti delle Dogane aumentarono di 2,340,106 lire, in confronto del corrispondente bimestre del 1894.

IL CUORE DEL RE

L'agenzia italiana afferma che il Re ha ordinato la distribuzione di vari sussidi alle famiglie bisognose dei condannati dai tribunali militari.

Fatto tradimento di un generale russo

Fu arrestato a Varsavia un generale che - ai pari del colonnello Gregoriew già condannato ai lavori forzati in Siberia - forniva all'Austria documenti militari. Al momento dell'arresto, il generale si tirò una rivoltella al petto, ferendosi lievemente, essendo la palla deviate.

Tre borghesi vennero pure arrestati quali complici nell'alto tradimento.

lavaggi della rivolta dei negri, dell'amicizia del governatore, e dell'amore di Sara; aveva saputo tutte queste cose indirettamente, ed il povero padre sentivasi tremare nell'intimo del cuore vedendo il diletto figliuolo ingolfarsi in quella perigliosa via.

Tentò balbettare qualche osservazione, ma Giorgio lo soffocò.

Padre, gli disse sorridendo, ricordatevi del giorno in cui, dopo aver fatto prodigi di valore, dopo aver liberati i volontari e conquistato un vassillo, codesto ultimo vi fu strappato di mano da Malmédie; quel giorno, in faccia al nemico, forte grande, nobile, sublime, cioè insomma che voi sarete sempre dinanzi al pericolo; quel giorno io giurai che un di uomini e cose sarebbero ricolti ai loro posti; giurato è il di, eccitata è l'ora, e io arretrero davanti al mio giuramento. Dio sarà giudice fra gli schiavi ed i padroni, fra i deboli ed i forti, fra i condannati ed i carnefici: null'altro ambisco.

Indi, siccome Manier, privo di forze di potere e d'obbiezioni, contro quell'irrevocabile volontà, curvava la fronte quasi che il mondo gli pesasse sul dorso, Giorgio ordì ad Al di sellare i cavalli, e, fuita tranquillamente la colazione, fissando tratto tratto qualche mesta occhiata sul padre, si alzò per partire.

Manier si scosse e rizzò l'alta statura, pretendendo le braccia verso il figlio.

Questi gli corse vicino, e, presogli il capo con ambe le mani, con un'espressione d'amor filiale che sin allora non aveva mai esternato, accostò la pro-

Il vescovo di Trieste al clero istriano

Si ha da Trieste, che quel vescovo ha ordinato al clero dell'Istria di astenersi nelle prossime elezioni della Dieta da qualsiasi agitazione politica.

La legge elettorale comunale approvata

Bruxelles 6 - La Camera, malgrado le dichiarazioni concilianti dei deputati socialisti, approvò a scrutinio segreto la legge elettorale comunale con 90 voti contro 52.

Una catastrofe in una miniera

16 morti e 35 feriti Bombay 6 - Una grave catastrofe avvenne ieri nella miniera d'oro di Bengalore. Si facevano esplodere in un pozzo alcune cartucce di dinamite per smuovere dei macigni, che impedivano l'ulteriore prolungazione di una galleria. Multa gente era discesa nella miniera per assistere allo spettacolo dell'esplosione. Per un motivo, rimasto finora ignoto, dopo lo scoppio di una cartuccia, seguì una terribile esplosione. Sedici persone furono uccise sull'istante e 35 ferite. Alcuni dei feriti versano in condizioni disperate.

Una grossa polemica

A Parigi si fanno grandi polemiche contro un articolo di Blowitz, corrispondente del Times, nel quale si critica una notizia del Figaro osservante la stranezza del caso che arrivino sempre degli accidenti alle navi che recano truppe o materiali francesi al Madagascar, e mai ne capitano a quelle che recano armi inglesi agli Eovas. Blowitz lamenta, con grande ironia, che l'ambasciata inglese a Parigi, non disponga di fondi, come le altre ambasciate, per cattivarsi la stampa. Si prevedono dei grossi incidenti.

Un "pesce d'aprile" finito in tragedia

Avellino 6 - In Ariana quattro signori fecero un pesce d'aprile ad un giovane loro amico di carattere irascibile, il quale accortosi della barba se ne vendicò mortalmente. Infatti saputo che i quattro amici mercoledì erano in campagna, mandò loro incontro quattro brutti ceffi, i quali sbucati di dietro una siepe li caricarono di bastonate e così gravemente, che due di essi, Pietro Defuria e Marino, sono morti in seguito alle gravi ferite riportate nella regione occipitale. Gli altri due versano in pericolo di vita.

pria alla veneranda testa, e ne bacò rapidamente cinque o sei volte i canuti capelli.

Figlio! figliuol mio! sciamò Pietro. Padre, disse Giorgio, voi avrete un'onorata vecchiazza, oppure io avrò una sanguinosa tomba. Addio.

Ciò detto balzò fuor della camera, e il vecchio rimpombò sulla scrivania mandando un sospiro e prolungato gemito.

XXIII.

A due leghe circa dalla casa del padre, Giorgio raggiunse Miko-Miko, che tornava a Porto Luigi; fermò il cavallo, lo cenno al chiosso di accostarsi, e susurrategli all'orecchio alcune parole, alle quali il mercatante rispose con un segno di intelligenza, tirò innanzi.

Giunto alle falde del colle della Scoperta, Giorgio cominciò ad incontrare alcune persone della città; investigò accuratamente cogli occhi il volto dei passeggeri, ma non iscorse sulle diverse fisionomie che il caso gli faceva trovare, alcun sintomo il quale potesse dargli a credere che il piano di rivolta ch'egli doveva mettere in esecuzione la medesima sera, fosse per nulla traspirato.

Proseguì dunque la propria strada, attraversò il campo dei negri, ed entrò in città.

Tutto era quieto; ognuno sembrava occupato dei propri affari; nessuna preoccupazione generale appariva nella popolazione.

La nave rullavano cheta e ricoverate nel porto.

La punta dei Chiaochieroni era gre-

Racconto di Settimana Santa

I.

In quel tempo sorgeva in Gerusalemme una casa piccolissima, e così bianca che pareva costruita con piume di colomba.

Sul limitare della casa così bianca e cotanto piccola, dietro la spalliera di legno del Libano, vi era un giardinetto, un mazzucolo di giardinetto in cui le farfalle non ritornavano più, poiché i rosei erano morti.

Frà essi ve n'era uno che il popolo chiamava il rosai de la Maddalena; e lo chiamava così in memoria de la bella cortigiana che l'aveva amato fra tutti i rosei nel tempo in cui essa abitava la piccola casa bianca.

Allora, tutte le sere, caduta la notte, dalle finestre semichiuso volavano maledette gioconde; e l'anima de lo arpe vagava intorno a la rossa al tremolo splendore de le fiammelle.

Soltanto, essa non le coglieva mai tutta, contentandosi di sollevarle al sole, da la parte del suo cuore, per poterle contemplare a lungo e più da vicino, quajdo esse avevano finito sull'arbutto adorato, che aveva conservato di ciò come un dolcissimo brivido di piacere.

Una volta - oh! una sola volta - essa lo aveva spogliato de le sue rose così belle - al pari di porpora sorridente.

Ma, come se avesse temuto di profanarle, la peccatrice, non le aveva riunite in mazzo nei vasi d'oro, o, molto meno, sfogliate sui tappeti voluttuosi.

Nel cavo de la sua mani, lentamente, le aveva schiacciate ad una ad una; poi - con le dita imbalsamate di quei profumi - era andata a spanderli sui piedi nudi di Gesù Cristo.

Nà la sera, nà l'indomani, nò i giorni seguenti, essa era più ritornata nella sua abitazione.

Ed era stato per ciò che tutte le rose erano morte.

II.

Ora, ecco che il Maestro era di nuovo in preda alla malvagità degli uomini.

Nei primi tempi, essi l'avevano seguito sulle rive dei laghi azzurri, sul verde pendio de le montagne, ne le valli dove invecchiavano i pastori che l'avevano adorato bambino fra il bove e l'asinello.

Il miele de la sua parola aveva attirato tutte quelle povere api addolorate, così che la Giudea era venuta intorno a Lui come un immenso sciame volato dall'alveare.

Appena un giorno prima, Egli era entrato in Gerusalemme, acclamato da

mita dei soliti oziosi; un bastimento americano, proveniente da Calcutta, stava gettando l'ancora rimpetto al Can di Piombo.

La presenza di Giorgio parve però eccitare qualche sensazione; ma scorgovasi che quella sensazione di angoscia alla faccenda delle corse, ed all'insidioso insulto da un mulatto fatto ad un bianco.

Vari crocchi, alla vista del giovane, cessarono anzi a tutt'evidenza di parlare degli affari che discutevano, per seguire cogli occhi Giorgio, e scambiare commessamente qualche parola, di stupore sulla sua audacia di ricomparire in città; ma egli corrispose ai loro sguardi con un altro sì altero, ai loro bisbigli con un sorriso tanto sdegnoso, che i bisbigli tacquero e gli occhi chinaronsi al suolo, non potendo sopportare il raggio d'amara superiorità che balzò dalle sue accese pupille.

D'altronde, il pomo cassetato di un paio di pistole a due canne usciva dalle bisacche dell'arcione.

I soldati e gli ufficiali che Giorgio incontrò sulla via, furono poscia oggetto speciale della sua attenzione.

Ma i soldati ed ufficiali avevano la fisionomia tranquilla ed annoiata d'uomini trasportati da un mondo all'altro e dannati ad un esilio di quattromila leghe.

Carto, se tanto i primi quanto i secondi avessero saputo come il giovane stesse preparando di che occuparli per la notte, essi avrebbero avuto un'aria, se non meno allegra, almeno più affaccendata.

Tutte le apparenze rassunarono dunque il nostro eros.

Quanto in tal modo alla porta del

la folla e portato al di sopra di lei come sopra un mare.

Adesso, la folla, gli sputava in viso e lo schiaffeggiava.

Intorno ai suoi fianchi lacerati, su tutto il suo bel corpo inasanguinato, le verghe sibillavano come vipere riscaldate dal sole.

La Maddalena l'aveva seguito singhiozzando.

Un gruppo d'uomini, avendola riconosciuta, la circondò in preda al furore, coi pugni tesi verso di lei; e quegli uomini erano gli stessi che avevano spiato i loro mantelli sotto i piedi di Gesù, quando Egli era entrato nella città, sforzato il volto glorioso da le palme.

« Eecola, gridavano, eecola, colei che gli lavava i piedi col sangue profumato de la rose! »

Ed altri, pure ingiuriandola, soggiungevano:

« Che n'è avvenuto del tuo bel rosai, Maddalena? »

« Le rose si apriranno come labbra, e finché vi saranno rosei ne le valli di Saron; ma il tuo non fiorirà più imperocchè esso ha peccato con te, il giorno in cui tu l'hai fatto servire alla gloria oltraggiante di quell'impostore. »

Intanto i soldati - a guisa di derisione - avevano gettato sul dolce martire un lembo di porpora, che piangeva intorno a lui, e un'acqua, mentre lo piangeva mandavano sangue.

Ed essi lo salutavano, chiamandolo ironicamente il re dei Giudei.

Allora, uno di coloro che avevano più feramente ingiuriato la Maddalena, esclamò:

« Non gli manca più che una corona. Andiamo a raccogliercela nel rosai de la Maddalena! »

E la moltitudine si precipitò come un torrente verso la piccola casa bianca, ove le farfalle non ritornano più.

III.

La sventurata cortigiana s'era trascinata, assante, dietro i forsennati.

« Fermatevi, gridava loro, fermatevi! Il rosai non ha più che spine, ed esse ferirebbero la fronte di Dio! »

Ma, essi non volevano sentir nulla, ed erano già arrivati.

Un giovane levita scavalcò la fragile spalliera di legno del Libano, si slanciò nel giardinetto, ed andò diritto verso il rosai, brandendo il coltello, tre volte santo col quale si sacrificavano le tortorelle.

Quand'egli ricappravè, la folla lo salutò con una benedizione, poiché egli

palazzo del Governo, gettò la briglia del cavallo nelle mani di Alì, e gli raccomandò di non partire dal posto.

Poi attraversò il cortile, saltò la scalinata ed entrò nell'anticamera.

Era già stato dato preventivo ordine ai servi d'introdurre Giorgio Munier tostochè si presentasse.

Un servo s'avviò quindi innanzi al giovane, schiuse la porta della sala e lo annunciò.

Giorgio s'innoltrò.

Nella sala vide uniti lord Murray, Malmédie e Sara.

Quest'ultima stupì sommessamente, allorchè, scrutando il volto del giovane, credè leggervi una sensazione penosa, meglio che lieta; la di lui fronte, vendendola, si corruò lievemente, le sopracciglia si contrassero, ed un sorriso quasi amaro gli sfilò de la labbra.

Sara, la quale erasi alzata con vivacità, sentì piegarsi sotto le ginocchia; e ricadde lentamente sulla seggiola.

Malmédie si tenne ritto ed immobile come prima, acccontentandosi di chinare alquanto il capo; lord Guglielmo mosse due passi incontro a Giorgio e gli stese la mano.

« Giovane amico mio, gli disse, son lieto di potervi annunciare una nuova che, mi fassidde, sarà per compiere ogni vostro voto; il signor Malmédie, premuroso di spegnere tutte quelle distinzioni di colore e quelle rivalità di casta, le quali da dugent'anni sono la piaga non solo dell'Isola di Francia, ma delle colonie in generale, il signor Malmédie, dico, acconsente ad accordarvi la mano di sua nipote, madamigella Sara di Malmédie. »

(Continuo).

APPENDICE DEL FRIULI (88)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

Erano le dieci del mattino; Giorgio fu avvertito che il padre gli faceva chieder se volesse far colazione scouli; egli rispose recandosi nella sala da pranzo, tranquillo come se nulla fosse accaduto.

Pietro Munier volse su di lui uno sguardo ove stava dipinta tutta la sua sollecitudine paterna; ma non scorgendo alcuna alterazione sul volto del figlio, e vedendogli sulle labbra lo stesso sorriso col quale soleva salutarlo ogni giorno, si rassicurò.

Sia lode a Dio, mio caro figliuolo, disse il dabber uomo: vedendo questi messi susseguirsi con tanta celerità, temeva non ti recassero cattivi nuovi; ma il tuo viso sereno mi l'èa ch'io m'ero ingannato.

Avele ragione, padre mio, rispose Giorgio, tutto va bene: la sommossa avrà sempre luogo stasera, alla medesima ora, e quei messaggi mi portavano due lettere, una del governatore, colla quale m'invita a recarmi da lui alle due ore, l'altra di Sara che dice di amarmi.

Munier rimase interdetto. Era la prima volta che Giorgio par-

recava il ramo spinoso, piegato in forma di corona.

Tutta quell'onda di uomini, di donne e di bambini, risali verso il Pretorio, spingendosi davanti a sé la sciagurata, che continuava a lamentarsi.

Gli Scribi e i Farisei, fra i soldati, voiferano.

« — Trionfo sino all'ultimo, esclamò il levita. Ecco il tuo diadema, o re dei Giudei! »

E, come Gesù s'avvicinava, accostando l'istraggo, con la fronte pallida di agonia, il prete la incoronava col derisorio diadema.

Però la Maddalena — sorgendo ad un tratto — l'imperioso prestigio del dolore e della bellezza, aveva tolto, il ramo crudele dalla fronte di Gesù con la paura di ferirla ancora sfiorandola col tremito delle sue dita; poi, coronandosi ella stessa del diadema di spine, si era prostrata innanzi al suo Dio.

« — Voi siete la colomba e l'agnello. E la peccatrice che deve soffrire, o Signora. Voi le avete perdonato, perché essa aveva molto amato. Lasciate che il sacrificio venga a lei, affinché il suo corpo sia per sempre purificato dall'antica macchia! »

Il Maestro si era chinato verso la Maddalena, e la aveva detto:

« — Alzati, donna di Magdala; imperocché tutto ciò che è scritto dovrà compiersi. »

Allora, mentre ella si alzava, alcune rose erano sbocciate su la corona di spine; ed esse brillavano d'una tale splendore, che tutte le farfalle della Giudea sarebbero ritornate, se le rose fossero fiorite nel giardino, davanti la piccola casa bianca. Gesù riprese la corona e la posò su la sua fronte; ma le rose restarono nei capelli della cortigiana.

Ed è in memoria di ciò, che, da ventina e continua di anni, la Maddalena piange inginocchiata innanzi ad una testa di morto coronata di rose inauogninate.

Un discorso dell'on. Barazzuoli

I progetti in favore della classe operaia. A Casola d'Elza, il giorno 2 corr. giunse l'on. ministro del Commercio, ricevuto dalle Associazioni locali e dalla intera popolazione.

Gli venne offerto un banchetto. Al saluto rivolto dal cav. Caramelli, rispose l'on. Ministro, dicendo che il saluto della gioventù giunge caro all'età che declina al tramonto.

Ricorda i tempi epici del risorgimento e si augura che i giovani conservino l'opera fatta.

Ricordando i suoi 27 anni di deputazione, si disse orgoglioso che i suoi elettori di Colle gli abbiano sempre conservato il mandato.

Non farà discorsi politici nell'imminenza delle elezioni generali, che mai come quest'anno avranno un significato.

Parlerà per la sua persona, cercando di difenderla dall'addobito che si vuol movergli di non occuparsi a vantaggio della classe operaia.

« Io non vengo — esclamò — dalle « costole d'Orlando, ma da operai, e però agli operai parlo franco e dico « la verità. »

Esso ama gli operai che camminano per la via dell'ordine.

Dice che il lavoro è affidamento della società; perciò tutti dobbiamo lavorare. A questo proposito osserva che la Cina è stata sopraffatta dal Giappone, perché la Cina fuma l'oppio che l'attormenta, mentre il Giappone veglia e lavora.

Egli si occupa della classe operaia con amore.

I progetti successivi ai progetti, ma nessuno si curò di presentarli. « Io, dice, ho presentato il progetto per gli « fortunati sul lavoro, quello che regola « il lavoro dei fanciulli e delle donne; « e, ricordandomi anche che in Italia « l'industria maggiore è l'agricoltura, « ho aggiunto un capitolo diretto ad « ottenere dei vantaggi a favore di « questa. »

Trova necessario aiutare anche il proprietario. Questa legge suprema di equilibrio e di compensazione, legherà fra loro operai e padroni.

A tale scopo distribui promi e denari a coloro che si distinsero per l'incoraggiamento dell'agricoltura, e studierà in seguito tutti quei mezzi che nei limiti della legge sarà possibile attuare a vantaggio della classe operaia.

Anarchici in viaggio per Parigi

Parigi 6 — Un dispaccio inviato al ministero dell'interio dalla polizia di Londra annuncia che pericolosi anarchici partirono da Londra alla volta di Parigi. Sembra che si tratti di qualche nuovo grande attentato. Il governo francese, in seguito a tale partecipazione, ha ordinato un severissimo servizio di controllo in tutti i parti.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. 8 aprile (1402). Il Patriarca Antonio Panca canta nella Metropolitana d'Aquileja la sua prima Messa; e, nello stesso giorno, Nicolò, fratello del Patriarca, prende in moglie una nobile della Frattina.

Lo pentiero al giorno. Un scoraggiamento è come una spugna: aumenta colle lagrime. (Una regina).

Cognizioni utili. E non errore grave quello che commettono certe persone credendo che l'abuso degli esercizi fisici sia proficuo alla salute. In ogni caso, prima di tentare, è necessario che tali esercizi siano ordinati, metodici, cercando di distribuirli per modo che non generino mai una eccessiva stanchezza e rilassatezza, essendo degli sforzi dannosissimi all'organismo.

La sfinge. Monoverbo. BSOC Spiegazione del monoverbo precedente. PINDEMONTE (p in da in on te)

Per altre. Dal parabanchiere. Un garzone, malcontento dell'orario serale, ha finito di tagliare i pochi capelli di un avventore calvo, il quale è anche lui malcontento... Mi pare che non mi abbiate servito con troppa cura! — Caro signore, a quest'ora, con questo tempo, non si può mica trovare il pelo nell'uovo... Penna e Forbici.

È chi offre Ovoid in teatro.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Le onoranze a Saverio Scolari

Sacile, 7 aprile. Oggi fu inaugurata a Polcenigo la lapide monumentale in memoria del compianto Saverio Scolari. Intervenero alla cerimonia il reggente della Prefettura di Udine, co. Thun, in rappresentanza del ministro Baccelli, il rettore dell'università di Padova, prof. Ferraris, i professori De Giovanni e Tamassia, gli on. deputati Marinelli e Tecchio, molti dei principali cittadini di Sacile, Pordenone ed Udine.

La stampa udinese era tutta rappresentata, e così pure i giornali di Venezia.

Moltissime adesioni erano pervenute al Comitato.

Alle ore tre precise, in mezzo a grande concorso di popolo, presenti molte gentili persone, fu scoperta, al suono della musica, la lapide portante un busto in bassorilievo, opera recentissima dell'egregio artista Luigi de Paoli. Parlarono applauditissimi lo studente Gasparotto, presidente del Comitato, e il co. Polcenigo, rappresentante del Comune.

Poi, nel teatro locale, addobbato a festa, gremito di gente, il prof. Lando Landucci lesse una splendida commemorazione dell'egregio uomo, ricordandone con grande efficacia le opere, come patriota, come cittadino, come scienziato. Il bellissimo discorso, interrotto più volte da vive approvazioni, fu alla fine calorosamente applaudito.

La commita degli invitati, che ebbero in Polcenigo accoglienza cortesissima, tornò quindi a Sacile, dove fu loro offerto un banchetto che riuscì lietissimo, e diede occasione alle più cordiali manifestazioni d'affetto, specialmente tra studenti, intervenuti in buon numero, e professori, ed a brindisi improntati a vivi sensi di libertà.

Commemorazione del conte Francesco di Manzano. Ricordando il trigesimo della morte dell'illustre umanista e storico friulano, venerdì al Gabinetto di lettura di Gorizia, il prof. Enrico Majonica ne fece una erudita e bellissima commemorazione.

Una «operazione» disgraziata. Tagliamo dal Forumjulli: « Martedì scorso il brigadiere di fananza Pietro Canali e la guardia Angelo Benvenuti, se ne andavano verso Stregna, e, giunti a piè del monte, s'incontrarono in due ragazzi che a stento spingevano innanzi una giovecca. La guardia insinuò che a giudicare dalla bestia ad andare innanzi, essa doveva essere contrabbandata, ed i ragazzi nell'udir ciò se la dettero a gambe spaventate, lasciando abbandonata l'armenta, e di essa s'incaricò il brigadiere.

Male incolse però al povero Canali per questo suo zelo, giacché se la bestia si mostrava restia coi ragazzi, quando si vide in altra mano, si diè a scornare a dritta ed a manca in modo da buttare in terra la sua nuova guida, che, nella caduta, si ruppe una gamba e dovette essere trasportata al nostro Ospedale civile.

Il bello si è poi che, a quanto pare, la vacca non era affatto di contrabbando, ma proprietà di uno di Stregna, e che davanti alla nostra Pretura si intruisce un duplice processo: per far indagini,

cioè, se effettivamente quella bestia fatale fosse legittima proprietà del contadino di Stregna, e per rilevare se le guardie avessero abusato dei loro poteri... »

DUR-MORTI.

Abbiamo da Gorizia l'annuncio di due decessi. L'uno: il barone Sesto Codelli in età di 83 anni, appartenente ad una delle più illustri famiglie patrie della gentile città vicina, e che continuò degnamente le nobili tradizioni e le virtù degli avi suoi.

Fu patriotta affettuoso e sostenitore di tutte le associazioni nazionali italiane; uomo colto ed amante della patria letteratura, scriveva con grazia e con sentimento. Ieri Gorizia fece al venerando uomo solenni funerali.

Sabato, pure a Gorizia, morì più che ottantenne, il possidente Francesco Marzini. Egli era un cittadino amatissimo del suo paese ed aveva meriti indiscutibili, per aver dedicato oltre quarant'anni della sua vita alla cosa pubblica con onesto e sincero intendimento di propagarne il benessere. Ma nell'opera sua il Marzini, tempra robusta di uomo tenace e perseverante, non tenne sempre la misura contro gli avversari: per cui suscitò spesso aspre discussioni e diatribe. Con Francesco Marzini però è scomparso un vecchio tipo originale di goriziano ed una persona del tutto illibata.

Un sonnambulo. Narra il Forumjulli che, sare sono verso le 10, a Cividale, il prof. A. Varderi ed il sig. G. Sclausero rincasavano tranquillamente, allorché appena oltrepassata la chiesa di borgo Vittoria, vennero colpiti da alcuni lamenti che provenivano dall'alto della casa Musoni. Era il bambino di dieci anni, Giuseppe Fedoli, abitante colla mamma in quella casa, che, da sonnambulo, si era lasciato discendere da una finestra del primo piano e passeggiava lungo un cornicione sottostante.

A tal vista il prof. Varderi allargò le braccia aspettandosi che il bambino cadesse ed il sig. Sclausero corse in cerca di una scala; ma in quel mentre apparve alla finestra la mamma del Fedoli, che, tutta sgomentata, gli prese le braccia, e riuscì a sollevarlo in modo da scannare la tenuta disgrazia.

Ringraziamento. La vedova o congiunti Zuzzi, affranti dal dolore per l'incalcolabile perdita del loro compianto Pietro; per le dimostrazioni d'affetto e per la compartecipazione di dolore ad dimostrato da tutti, non dimenticando i benemeriti dottori Bianchi e Dotti, che, in omaggio alla verità, colla zelante e scientifica loro cura seppero protrarre sì amaro distacco; a tutti sono tenuti, e a tutti porgono i più sentiti ringraziamenti.

Ragogna, 5 aprile 1895.

Gelsi primitivi o Cattaneo

(Vedi avviso in IV pagina).

UDINE

(La Città e il Comune)

Per gli elettori cancellati dalle liste. La Tribuna denuncia il giochetto minacciato da parecchi elettori di presunte, cioè, reclami per revisione delle liste elettorali, dopo trascorso il termine utile, tentando intanto di votare col certificato provvisorio. Perciò le Corti d'Appello, d'accordo col ministero, non rilasceranno più certificati provvisori, per impedire che vengano solo i cui ricorsi avessero ad essere poi respinti.

Pel bestiame italiano all'estero. Telegramma da Roma che sbarca l'on. Willebrandt ebbe una nuova conferenza con il direttore generale dell'agricoltura, sulle difficoltà opposte da alcuni Governi esteri per la importazione del bestiame italiano. Le pratiche in proposito procederanno con rinnovata attività.

Per la Stazione di Udine. Il Consiglio Superiore delle strade ferrate ha dato parere sugli atti di collaudo e maggiori compesi domandati dalla impresa Giovanni Battistella, per il parziale ampliamento della Stazione ferroviaria di Udine.

Nuovo cavaliere. Il conte Fabio Bareta, membro del Comitato amministrativo della Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo del Friuli, è stato con recente decreto nominato cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio e colto patriota, la nostra congratulazioni.

Istituito filodrammatico. Questa sera alle ore 8 1/2 ha luogo nel Teatro Minerva l'annunciato trattamento.

La causa tra le provincie Veneta e Lombarda alla Corte d'Appello di Milano.

La Corte di Appello di Milano con sentenza del 26 marzo p.p. nella causa del Comitato di Stralcio del Fondo Territoriale delle Provincie Venete, contro le Provincie Lombarde, per conguaglio delle prestazioni militari degli anni 1848-49, ha respinto la opposizione spiegata dalla Provincia di Milano contro la esecuzione attivata dal Comitato stesso per costringerla a pagargli Lire 1,334,994.21, quoto ad essa incombente sulla somma di Lire 4,987,132.31, a cui fu condannata insieme colle altre Provincie Lombarde dalla Corte di Appello di Torino.

Colla esecuzione del Comitato di Stralcio vennero colpiti due fondi di proprietà della Provincia, alcuni fusti di altri fondi, ed una serie di titoli ed effetti pubblici di ragione della stessa e giacenti in depositi presso la sede di Milano della Banca d'Italia.

Questa decisione è importante, oltreché nell'interesse delle nostre Provincie, anche per aver sancito la massima sostenuta dai rappresentanti delle Provincie Venete, che i beni patrimoniali delle Provincie, del Comuni, dello Stato, sono soggetti come quelli dei privati all'esecuzione forzata.

Le ragioni del Comitato di Stralcio furono sostenute davanti alla Corte di Appello di Milano dall'avv. Tiepolo, succeduto al compianto avv. cav. Corrado Stefanelli e dai procuratori avv. Vanni e Talacchini.

La Provincia di Milano fu patrocinata dall'avv. on. Campi e dall'avv. comm. Garla, nonché dal procuratore avv. Bizza.

Decime. Già parecchi Comuni della Provincia hanno rimesso al Comitato per le Decime la petizione per la sospensione della legge 14 luglio 1887, munita di numerose firme di persone direttamente interessate. Meritavo fra gli altri una parola di lode, il Sindaco di Udine che, affidando la raccolta delle adesioni ai messi comunali delle singole frazioni, poté in breve e senza difficoltà riunire le firme di circa un terzo di tutti i decimati del suburbio, ed il Sindaco di Codroipo, il quale, oltre alla raccolta di un ragguarlevole numero di sottoscrizioni, seppe ottenere dalla Giunta unanime lo stanziamento di una somma non indifferente per il caso di eventuali litigi: esempio questo mai abbastanza encomiabile, e che veramente risponde alle sue proposte dal Comitato per le Decime, e all'interesse dei comunisti.

In alcuni Comuni invece lo spirito della petizione fu mal interpretato ed esiguo riuscì il numero delle firme, perché la raccolta fu limitata fra i principali possidenti e le persone più influenti; a questi Comuni venne, a cura del Comitato, particolarmente dimostrata la grande importanza che in questa manifestazione ha il numero grande delle adesioni (il quale, più che qualunque altra cosa, varrà a richiamare l'attenzione del Governo su una questione tanto delicata), ed a questi vennero rimandate le schede affinché la raccolta delle firme fosse estesa indistintamente a tutti gli aventi interesse, cioè anche agli affittuari e mezzadri; e fu ricordata la validità del segno croce per gli illettrati, e la necessità che le schede portino in calce l'autenticazione di due incoricati del Sindaco, ed il timbro dell'ufficio municipale.

Così fu già fatto in alcuni di questi Comuni, e così si spera che si farà in tutti gli altri che non diedero ancora notizia del loro operato, ma che non dimenticheranno certamente né l'importanza di questa dimostrazione né la gravità degli interessi comuni che vengono lesi dall'applicazione della legge 14 luglio 1887. Il Segretario.

Croce Rossa (Sotto-Comitato di Udine). Ieri, alle ore 2 p.m., nella sala di scherma, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della Croce Rossa, per l'approvazione del Consuntivo e Resoconto morale 1894, e per il sorteggio ed elezione di cariche sociali.

Letto il verbale dell'assemblea dell'anno decorso, ed approvato, il presidente conte di Prampeno, fece alcune comunicazioni, e poscia ebbe luogo la lettura del Consuntivo e Resoconto 1894, che vennero approvati dopo udita la relazione dei revisori dei conti.

Seguì il sorteggio di tre membri, che furono riconfermati, e la elezione di altri tre.

La rappresentanza sociale è quindi costituita come segue:

Di Prampeno comm. conte Antonino, senatore, presidente; Bonini cav. Piero e Morpurgo cav. uff. Elio, vicepresidenti; Aquilini conte dottor Daniele, Bardasco Luigi, ragioniere, Colotti cav. uff. dottor Fabio, De Pappi cav. uff. conte Luigi, deputato, Fanna Antonio, Frangipane conte Luigi, Gambierasi Giovanni, Marzuttini cav. dott. Carlo, Misanzi cavaliere prof. Massimo, Muratti Giusto, Ronchi

conte dott. cav. Giov. Andrea, di Trento cav. conte Antonio, Volpe Gio. Batt., consiglieri.

Venne deliberato un ringraziamento alla Banca di Udine ed agli esattori di Provincia, per la cooperazione loro a vantaggio della Società.

Lettere non frangate del militare. Il Ministero delle Poste e telegrafi ha richiamato gli uffici dipendenti alla stretta osservanza delle disposizioni relative al trattamento di favore, concesso alle lettere non affrancate spedite dai militari di bassa forza alle rispettive famiglie, lettere soggette ad una tassa corrispondente a quella che sarebbe occorsa per la loro franchitura.

Per fruire di questa tassa speciale, le lettere devono avere a tergo l'indicazione del mittente, e debbono essere rimesse agli uffici postali dai portelaure dei corpi, chuse in buste con la soprascritta: Lettere non frangate del militare, autenticata col bollo e con le firme dei rispettivi comandanti.

Istanze di giovani caduti negli esami di licenza ginnasiale. Il Ministero della R. Istruzione ha dichiarato che non può escludere le istanze presentate da giovani caduti negli esami di licenza ginnasiale per poter ripetere nella prossima sessione le sole prove non superate, anziché doverle rifare tutte da capo.

Il Ministero vuole che non sia ristretta l'applicazione dell'art. 78 del vigente Regolamento 20 ottobre 1894, il quale prescrive che si rifaccia da capo tutto l'esame da chi non abbia ottenuto l'approvazione nelle due sessioni dell'anno precedente.

La facoltà di riparare soltanto le prove fallite non può ammettersi per i ripetenti la quinta classe ginnasiale, i quali nella massima parte proseguono gli studi nel liceo. La interruzione di un anno nello studio di una disciplina, in cui siano pure ottenute l'approvazione, produrrebbe indubbiamente effetti dannosi dal punto di vista didattico, quando la conoscenza di tale disciplina debba essere viva e presente per continuare a studiarla nella prima classe del liceo.

Perciò si è stabilito che ogni alunno, sebbene approvato in talune materie, abbia l'obbligo di frequentare le lezioni di tutte le materie della sua classe, e di ripetere altresì gli esami per ciascuna disciplina, anche per quelle in cui l'anno innanzi ottenne l'approvazione.

Rimborso di tassa di ricchezza mobile indebitamente ritenuta sui sussidi agli insegnanti elementari. Il Ministero dell'Istruzione, d'accordo con quello delle Finanze, ha disposto che sieno fatti i dovuti rimborsi a quegli insegnanti elementari, che andarono soggetti a ritenuta di ricchezza mobile sopra i sussidi (e non sulle remunerazioni o gratificazioni) ottenuti nei primi due trimestri dell'esercizio finanziario 1894-95. Provi gli opportuni concerti con l'Intendenza di Finanza l'Ufficio scolastico provvederà a tali rimborsi, seuzachè gli interessati debbano presentare un reclamo individuale.

Biblioteca civica. La Biblioteca resterà chiusa da domani a tutto il 21 corrente, per riordinamento e ripulimento interno.

Si riaprirà al pubblico il giorno 22 dell'orario estivo, cioè dalle 9 ant. alle 3 p.m. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. alle 1 p.m. nei festivi.

Il prof. Del Pappo a Trieste. Proviamo molto isolata nei giornali triestini la conferenza tenuta venerdì sera dal nostro prof. Giovanni Del Pappo in quella « Società di Minerva », sul tema: Religione ed arte.

Il Pierolo dice, che « l'interessante studio, per il contenuto come per la forma, rivoltò nell'egregio cittadino del vicario e ridente Friuli, anima e intelletto d'artista pari a letteratura valentia di scrittore. E l'uditorio, con un fragoroso applauso, gli espresse la sua sincera ammirazione. »

L'Indipendente scrive:

« Una professione di bel colore veneto, tempestato di lucichii di parole, di fusturati e di gemme, fu la conferenza di ispirata, immaginosa e devota, evocatrice ossidata di miracoli artistici e di splendori. Parlava il friulano prof. Giovanni Del Pappo, già noto all'uditorio per averlo argutamente intrattenuto or fa un anno del Pappazetto in ogni sua forma, più noto oggi per essersi rivelato in un novello aspetto del suo temperamento, in aspetto cioè d'un artista che ha pronta la sensazione e che sa riversarla nel vocabolo espressivo, sonante ed efficacissimo quasi come la linea. »

Fatto un riassunto della conferenza — che con nostro dispiacere siamo impediti di riprodurre per ragioni di spazio — l'Indipendente conclude:

« La smagianza d'eloquio del prof. Del



Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

# CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **FERRO PAGLIARI** proclamato dai primari Igienisti d'Italia e dell'Estero il migliore che possieda la terapeutica, soddisfacendo esso ad un complesso di condizioni ed esigenze che nessun'altro preparato ferruginoso può raggiungere.

Trovasi in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.00 la piccola bottiglia comune e di L. 3.00 la bottiglia grande a conta-gocce, che basta per una cura completa.

**4000** di questi giudizi:

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. — *Clinica Medica presso l'Istituto di Studi Superiori e di Perfezionamento in Firenze.*

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento che somministrato ad un considerevole numero di piccoli ammalati (occupando io di malattie dei bambini) mi ha dato risultati talmente splendidi da ritenere fra la miriade dei ferruginosi l'unico da reputarsi eccellente. — *Prof. G. Guidi, Firenze.*

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica. — *Prof. Boucharat, Parigi.*

Mediante invio del proprio biglietto da visita al

**Deposito Generale - Pagliari & C. - Firenze**

chiunque può avere gratis una copia particolareggiata delle relazioni che riferiscono di tutti i casi ne quali fu sperimentato.

Guardarsi dalle contraffazioni e pessime imitazioni poste in commercio anche sotto altro nome.

## Gabinetto Medico-Magnifico

**P. D'AMICO**

Bologna - Via Roma, 2, piano 2°

Chi da qualunque città d'Italia o dell'estero desiderasse per corrispondenza ottenere un consulto magnetico della chiaroveggente sommanbula ANNA fa duogo che per lettera faccia noti i principali sintomi della malattia, e così nella risposta avrà la più esatta diagnosi, e la ricetta per la cura da seguire.

È necessario che si esponano i sintomi della malattia al prof. D'AMICO, scosso della sommanbula, perché e li sottoponendoli all'esame della magnetica chiaroveggente, possa far sì che essa, con giusto giudizio, dopo averli apprezzati nel suo lucido sguardo, per metodo terapeutico, stabilisca in unione al medico assistente, i vari farmaci atti a far ottenere la perfetta guarigione, od almeno un miglioramento della salute.

Il gabinetto magnetico è assistito da due distinti medici, e ogni ricetta viene firmata dal medico che assiste al consulto della sommanbula.

Ad ogni lettera inviata dall'Italia e dall'estero per consulto, bisogna unire sia per cartolina-vaglia postale, sia per raccomandata LIRE 5 e un francobollo da cent. 20, e dirigerla al prof. PIETRO D'AMICO, BOLOGNA.

## ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA	O. 5.55	DA VENEZIA A UDINE	O. 5.05
M. 2.10	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M. 7.03	10.14	O. 10.05	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	15.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P. 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(\*) Questo treno si ferma a Pordenone.

(\*\*) Parte da Pordenone.

DA UDINE A PORTOFERRATA		DA PORTOFERRATA A UDINE	
O. 5.55	9.10	O. 6.30	9.36
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	18.14	O. 14.39	17.05
D. 17.05	19.09	O. 16.55	19.10
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Calcolando — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia-arrivo alle ore 13.10.

DA CARERA A SPIEGHERA		DA SPIEGHERA A CARERA	
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.25	M. 13.10	13.55
O. 10.15	20.10	O. 17.55	18.35

DA UDINE A CIVITAVECCHIA		DA CIVITAVECCHIA A UDINE	
M. 6.10	8.41	O. 7.10	7.29
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.80	12.01	M. 12.29	13.10
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.40	20.12	O. 20.39	20.58

DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
M. 2.55	7.39	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.19	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.37	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.46	M. 17.45	1.30

## ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze		Arrivi	
DA UDINE A S. DANIELE	R. A. 9.10	DA S. DANIELE A UDINE	6.45 E. A. 5.35
E. A. 11.20	13.10	11.15 S. T. 12.10	
R. A. 14.50	16.43	13.50 R. A. 15.35	
R. A. 18.10	19.52	18.10 S. T. 19.35	

## GRANDI STABILIMENTI DI GELSI COLTURA

DELLA

**CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO**

**MILANO**

UNICA ED ESCLUSIVA DISTRIBUTTRICE

DEI

# GELSI PRIMITIVI o CATTANEO

Premiati con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Il **Gelso Primitivo o Cattaneo** giudeo ovunque il migliore per valore nutritivo della sua foglia estratta — per il pronto ed ingente prodotto, super ore a qualsiasi più slanciata varietà d'innesto — per la provata resistenza alle cause che determinano la generale moria degli altri gelsi, per cui regala splendidamente anche se posto dove un altro sia poco prima perito — per la precocità ed impareggiabile robustezza, altresì alle nebbie, brina e gelate; precoci o serotini; alla malattia della « ruggine » detta anche fersa, scottatura, gallo m-rino, aurio, ecc. ecc. — per la specie sum-rigoria e slancio di vegetazione, e perché il solo che ammetta la potatura annuale, è inoltre indicato il più adatto anche per le località vinate dalla Mappa.

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicoltori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc., già in parte pubblicati).

### Avvertenza.

Il **Gelso Primitivo o Cattaneo** non deve confondersi, come alcuni fanno, con i Gelsi Giapponesi, né con quelli delle Filippine, Chinesi, ecc. — innanzi riproduzione, ecc. offeriti dal Commercio, anche sotto altri ed altre denominazioni. — Chi non osserva che l'innesto torna sempre di grave danno alla robustezza e longevità della pianta, non solo, ma ben anche alla bontà della foglia.

Tutti gli esemplari vengono contrassegnati col timbra della Casa.

### Categorie selezionate ed appropriate ai diversi allevamenti.

Esemplari della più splendida vegetazione e di impareggiabile prodotto. Fra essi sono compresi le varietà sterili della specie.

### Gelsi d'alto fusto — Alberelli — Ceppate

speciali per siepi — spalliera per boschetti — praterie specializzate.

La DIREZIONE si reca a dovere di avvertire che i gelsi sono garantiti immuni da Diapris che i gelosoni trovano in piaghe affatto immuni e lontane, dalle zone dichiarate infette, e che in essi non si coltivano altre piante.

Cataloghi illustrati e listini dietro richiesta alla Direzione della Casa in **Milano - Corso Magenta, 44.**

Le commissioni si ricevono in Udine presso il sig. **M. P. Cancianini.**

VOLETE DIGERIR BERE??

## LA PRIMAVERA

è la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accettata è quella del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato facilmente digerito dagli stomaci più deboli. È il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE?



### L'Acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alitativa, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. Ecco il motivo del suo titolo di

**Regina delle Acque da tavola.**

# UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

## PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

## TIPOGRAFIA

al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine — Assume ogni genere di lavori. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI.

## TIPOGRAFIA

Via della Prefettura N. 6.

## CARTOLERIE

al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc.

## CARTOLERIE

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 24.